



**Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Istituto Comprensivo Statale 'Don Lorenzo Milani'**

Via Trieste 21 – 20029 Turbigo  
Tel 0331 899168 – Fax 0331 897861  
e-mail uffici istituto@comprensivoturbigo.it  
pec miic836006@pec.istruzione.it

**Vademecum per la prevenzione e il contrasto del bullismo  
e delle prepotenze**

## Sommarario

<a href="#">Come riconoscere il bullismo.....</a>	<a href="#">2</a>
<a href="#">Bullismo.....</a>	<a href="#">3</a>
<a href="#">Prepotenze.....</a>	<a href="#">3</a>
<a href="#">Cosa non è bullismo?.....</a>	<a href="#">3</a>
<a href="#">Prepotenza e scherzo.....</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">Come riconoscere la vittima?.....</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">Indicatori primari.....</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">Indicatori secondari.....</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">Come riconoscere il bullo?.....</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">Indicatori.....</a>	<a href="#">5</a>
<a href="#">L'intervento della scuola sul problema.....</a>	<a href="#">5</a>
<a href="#">Il dirigente scolastico:.....</a>	<a href="#">6</a>
<a href="#">Il docente:.....</a>	<a href="#">6</a>
<a href="#">Il consiglio di classe:.....</a>	<a href="#">7</a>
<a href="#">Il Collegio Docenti:.....</a>	<a href="#">7</a>
<a href="#">I collaboratori scolastici:.....</a>	<a href="#">7</a>
<a href="#">I genitori:.....</a>	<a href="#">7</a>
<a href="#">Gli studenti:.....</a>	<a href="#">7</a>
<a href="#">Come e quando applicare sanzioni disciplinari?.....</a>	<a href="#">7</a>
<a href="#">Quando la scuola non può agire da sola.....</a>	<a href="#">8</a>
<a href="#">La denuncia per reati procedibili d'ufficio.....</a>	<a href="#">8</a>
<a href="#">I soggetti obbligati alla denuncia.....</a>	<a href="#">8</a>

## Come riconoscere il bullismo

Il bullismo, ossia il problema delle prepotenze tra pari, è caratterizzato dalla tendenza a ripetersi nel tempo, dall'intenzionalità dell'attacco messo in atto dal/i prevaricatore/i e dalla presenza di uno squilibrio di potere tra il bullo e la vittima. Il bambino/ragazzo prevaricato, infatti, è generalmente contraddistinto da una maggiore vulnerabilità, in quanto, ma non sempre, è fisicamente più debole rispetto al/i bullo/i, è più timido e meno capace di difendersi efficacemente dagli attacchi e dalle molestie del/i bullo/i ed è usualmente isolato e poco considerato dai compagni di classe. Nel complesso il bullismo rappresenta un abuso sistematico di potere da parte del/i ragazzo/i che si rendono autori di prepotenze ai danni di uno o più compagni di scuola. È possibile riconoscere come "prepotenza" qualunque aggressione, esplicita o nascosta, qualunque umiliazione od intimidazione perpetrata da uno o più bambini/ragazzi ai danni di uno o più compagni. Le prepotenze possono essere poste in essere da singoli alunni, ma generalmente vedono il coinvolgimento del gruppo dei compagni, che operano a sostegno del bullo o partecipando attivamente alla prevaricazione o isolando la vittima e mostrandosi indifferenti nei suoi confronti. Talora il gruppo viene manipolato dal prepotente affinché più compagni partecipino alle prepotenze o molestino la vittima al posto del bullo (bullismo relazionale). Gli atti di bullismo avvengono prevalentemente entro o nei dintorni del contesto scolastico, anche perché la classe accoglie persone che non si scelgono, tuttavia in misura crescente le

prepotenze vengono riportate nel contesto virtuale di internet (ad esempio attraverso la pubblicazione in rete di filmati che riprendono le prevaricazioni) o vengono messe in atto per mezzo delle tecnologie (uso di sms, chat-line, e-mail). In queste situazioni si parla di cyberbullying.

L'elenco che segue riporta le tipologie di bullismo e prepotenze:

## **Bullismo**

(prepotenze intenzionali, ripetute, attuate da uno o più bulli ai danni di compagni più deboli, timidi od isolati socialmente)

- bullismo individuale (un solo bullo)
- bullismo di gruppo (due o più prevaricatori)
- bullismo relazionale (uso del gruppo come strumento di attacco)

## **Prepotenze**

- prepotenze dirette (molestie esplicite)
- spintoni, calci, schiaffi, pestaggi
- furti, danneggiamento di beni personali
- offese, prese in giro, denigrazioni (anche a connotazione sessuale o connesse all'appartenenza a minoranze etniche o religiose o alla presenza di handicap)
- minacce, estorsioni...
- prepotenze indirette (molestie nascoste)
- diffusione di storie non vere ai danni di un/a compagno/a
- esclusione di un/a compagno/a da attività comuni (scolastiche o extrascolastiche)...

## **Cyberbullying** (molestie attuate attraverso strumenti tecnologici)

- invio di sms, mms, email offensivi/e o di minaccia
- diffusione di messaggi offensivi ai danni della vittima, attraverso la divulgazione di sms o email nelle mailing list o nelle chat line
- pubblicazione nel cyberspazio di foto o filmati che ritraggono prepotenze o in cui la vittima viene denigrata

Anche una sola prepotenza costituisce un indicatore di disagio entro il gruppo classe, disagio che si configura esplicitamente come bullismo al ripresentarsi delle molestie (già due prevaricazioni, anche di diverso tipo, denotano la presenza di bullismo nel gruppo-classe).

## **Cosa non è bullismo?**

### **Prepotenza e reato**

Una categoria di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo con questo in comune le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come veri e propri reati. Aggressioni fisiche violente, utilizzo di armi o oggetti pericolosi, minacce gravi, molestie o abusi sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti e non sono definibili come "bullismo". In questi casi la scuola non può agire da sola ma deve appoggiarsi alle istituzioni del territorio.

## **Prepotenza e scherzo**

Il limite tra prepotenza e scherzo è poco definito, tuttavia un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. Ricordando che per meccanismi psicologici di giustificazione ed auto-justificazione spesso il bullismo viene presentato dai prepotenti e dai loro compagni come azione scherzosa, ogni qual volta il bambino/ragazzo che subisce la situazione esprime con parole o atteggiamenti di essere in difficoltà è possibile ravvisare l'evento come un episodio di prepotenza. A tale riguardo, è utile ricordare che bambini e ragazzi valutano come prepotenti od umilianti condizioni ed atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, pertanto, costituiscono i principali indicatori per l'individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo.

## **Come riconoscere la vittima?**

Come scientificamente accertato, non sono peraltro le caratteristiche fisiche a condizionare il ragazzo/a al punto da fargli assumere il ruolo di vittima, ma piuttosto il carattere ansioso-remissivo e la scarsa autostima, solo in parte giustificata da effettive condizioni di inferiorità fisica o svantaggio.

### **Indicatori primari**

- È stato preso in giro pesantemente dai compagni e/o ridicolizzato.
- È stato intimidito, minacciato.
- È stato umiliato.
- È stato picchiato, spinto, aggredito fisicamente e non è riuscito a difendersi.
- È stato coinvolto in liti e scontri senza essersi difeso adeguatamente.
- Oggetti di sua proprietà sono stati danneggiati, rubati, sparsi in giro o nascosti.
- Presenta lividi, tagli, graffi, vestiti rovinati e non sa dare spiegazione di come si siano prodotti.

### **Indicatori secondari**

- Durante i momenti di interazione libera tra pari (intervallo, mensa...) è restato da solo, è stato isolato dai compagni.
- È stato scelto per ultimo nei giochi di squadra.
- Durante i momenti di sospensione delle lezioni (intervallo, mensa...) ha evitato di interagire con i compagni ed è rimasto nelle vicinanze di un adulto (insegnante, personale non docente...)
- Sembra depresso, giù di morale.
- Piagnucola.
- Sembra ansioso, insicuro (ad esempio trova difficile parlare in classe).
- Registra un immotivato calo del rendimento, improvviso o graduale.

Gli indicatori primari rappresentano indici più marcati di rischio per la condizione di vittima. L'elevata frequenza di comparsa di due o più indicatori primari segnala una situazione di più elevato rischio di bullismo reiterato. La presenza di un solo indicatore primario o di soli indicatori secondari e con bassa frequenza di comparsa denotano un potenziale rischio di vittimizzazione occasionale.

## **Come riconoscere il bullo?**

Il tratto distintivo è l'aggressività, abitualmente verso i coetanei e, occasionalmente e in condizioni di presunta impunità, anche verso gli adulti. Il bullo crede di poter dimostrare non solo superiorità fisica, ma intelligenza, furbizia, capacità di dominare le persone e le situazioni. Contrariamente a quanto si crede, il bambino prepotente ha un livello di ansia e insicurezza particolarmente basso, generalmente non presenta vademecum bullismo

problemi di autostima e ha un temperamento attivo-impulsivo, spesso abbinato a fattori di educazione familiare che rimandano in prevalenza all'anaffettività, al permissivismo, all'autoritarismo e alle punizioni fisiche.

## Indicatori

- Ha preso in giro pesantemente i compagni e/o li ha ridicolizzati.
- Ha intimidito, minacciato uno o più compagni.
- Ha umiliato e/o comandato a bacchetta uno o più compagni.
- Ha picchiato, spinto, aggredito fisicamente i compagni non per gioco.
- È coinvolto in liti e scontri.
- Ha danneggiato, rubato, sparso in giro o nascosto oggetti di altri studenti.
- Se l'è presa con uno o più compagni più deboli o indifesi.
- Durante i momenti di interazione libera tra pari (intervallo, mensa...), ha isolato uno o più compagni.
- Ha diffuso voci non vere sul conto di uno o più compagni.
- Ha provocato o si è contrapposto esplicitamente al personale docente o non docente della scuola.

L'elevata frequenza di comparsa di due o più indicatori segnala una situazione di più forte rischio di bullismo reiterato. La presenza di un solo indicatore e con bassa frequenza di comparsa denota il rischio potenziale che l'alunno sia un prevaricatore occasionale.

Oltre al bullo e alla vittima, gli amici/compagni possono partecipare alle prepotenze rivestendo i seguenti ruoli:

- aiutanti del bullo - contribuiscono attivamente alla messa in atto delle prevaricazioni intraprese dal bullo;
- sostenitori del bullo - pur non partecipando attivamente alle prepotenze, le sostengono manifestando approvazione;
- osservatori - pur limitandosi alla sola osservazione delle prevaricazioni, con la loro azione omissiva rinforzano la prepotenza;
- difensori delle vittime - aiutano attivamente la vittima (anche solo rivolgendosi agli adulti), o la consolano e confortano.

È importante evidenziare che anche il bullo può essere esso stesso vittima di sopraffazioni (bullo-vittima) e che il comportamento prepotente può essere l'espressione di carenze nell'elaborazione delle esperienze affettive, nelle competenze sociali e nelle abilità di gestione del conflitto.

## L'intervento della scuola sul problema

Come prevenire il bullismo? Come intervenire di fronte ai comportamenti pre-devianti?

Il bullismo può originare anche dall'exasperazione di conflitti presenti nel contesto scolastico. Il conflitto è da considerarsi come un campanello d'allarme e può degenerare in forme patologiche quando non si hanno gli strumenti che permettono di riconoscerlo, esprimerlo e gestirlo in un'ottica evolutiva dei rapporti. Se non gestito, il conflitto rischia di mutarsi e provocare effetti distruttivi sulle relazioni (prevaricazione e sofferenza) e sull'ambiente (alterazione del clima di gruppo). Prevenire e affrontare il bullismo, dunque, significa non solo identificare vittime e prepotenti, ma affrontare e intervenire sul gruppo dei pari nel suo insieme. La classe è, nello specifico, il luogo privilegiato in cui, dopo il verificarsi di un caso di bullismo ma anche nell'intento di prevenire il dilagare di certi fenomeni, si deve svolgere l'irrinunciabile azione educativa a favore di tutti gli studenti, coinvolgendo i genitori degli allievi e delle allieve e tutti i docenti.

L'attuazione del programma di intervento "si basa prevalentemente sull'impiego delle risorse umane che sono già presenti e disponibili: insegnanti e altro personale scolastico, studenti e genitori. Non serve, se non in casi particolarmente gravi, l'opera di psicologi, assistenti sociali, o altri specialisti. L'elemento fondamentale per una buona riuscita del programma è infatti la corretta, compiuta e convinta ristrutturazione dell'ambiente sociale. Il bullismo, infatti, non dipende esclusivamente dalla quantità di fattori temperamentali e familiari che favoriscono l'insorgere di comportamenti aggressivi. Gli atteggiamenti, le abitudini e i comportamenti del personale scolastico, in particolare degli insegnanti, sono determinanti nella prevenzione e nel controllo delle azioni di bullismo. Gli stessi atteggiamenti degli studenti, così come quelli dei loro genitori, possono giocare un ruolo significativo nel ridurre la dimensione del fenomeno" (D. Olweus, *Psicologia contemporanea*, n. 133/1996).

Sia in funzione preventiva, quando siano presenti comportamenti di tipo conflittuale o un clima relazionale che possono favorire il sorgere di fenomeni di bullismo, o comunque appena si è accertato il verificarsi di alcuni degli indicatori, è necessario attuare interventi mirati sul gruppo classe, gestiti in collaborazione con il corpo docente e d'intesa con le famiglie - ad esempio percorsi di "peer education" o di mediazione volta alla gestione del conflitto, gruppo di discussione, rappresentazioni e attività di role-play sull'argomento del bullismo.

Tali interventi sono molto utili per comprendere le dinamiche affettive che hanno originato i comportamenti disfunzionali. Inoltre consentono l'elaborazione del fenomeno e la ricerca di modelli nuovi applicabili, volti a modificare le regole instaurate e gli atteggiamenti informali, impliciti ed espliciti, del gruppo che supporta il bullo.

Laddove vi siano accertate situazioni di bullismo può essere utile anche intraprendere percorsi individualizzati di sostegno alle vittime, volti ad incrementarne l'autostima e l'assertività e a potenziarne le risorse di interazione sociale. Anche i prevaricatori possono essere destinatari di interventi mirati a smuoverne le competenze empatiche e a favorire una loro condivisione delle norme morali. Peraltro, gli interventi mirati sul gruppo classe non dovrebbero essere sporadici, isolati dal contesto della vita quotidiana della classe, ma piuttosto ascrivere in un quadro complessivo di attenzione che interessi tutte le persone, le relazioni, le regole, le abitudini del contesto scolastico. Sarebbe opportuno promuovere l'attivo coinvolgimento di tutte le componenti dell'Istituzione Scolastica, contribuendo così a creare un ambiente scolastico caratterizzato da empatia, interessi positivi e coinvolgimento emotivo degli alunni.

A solo titolo indicativo elenchiamo alcuni possibili interventi.

### **Il dirigente scolastico:**

- definisce e promuove una Politica Scolastica Antibullismo, rappresentata da un documento elaborato da tutte le componenti della scuola, che ne costituisca un punto di riferimento stabile, incluso nel Piano dell'offerta formativa, richiamato nel patto formativo sottoscritto dai genitori
- ne assicura la diffusione a tutte le componenti della scuola, unitamente al Regolamento d'Istituto e alle altre norme interne
- collabora con i soggetti esterni alla scuola per la prevenzione

### **Il docente:**

- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo, spazi di riflessione e di drammatizzazione adeguati al livello di età degli alunni
- definisce con la classe regole semplici e certe (le regole possono essere scritte e affisse nell'aula)
- si mostra fermo nel condannare ogni atto di intolleranza e sopraffazione
- osserva regolarmente i comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime
- se ha assistito personalmente ad un episodio di bullismo o ne ha avuto notizia certa, registra l'accaduto nel registro di classe, informa subito i genitori con le modalità interne in uso (nota sul

Istituto Comprensivo 'Don Lorenzo Milani' - Turbigo  
libretto personale dell'alunno ecc.), convocandoli a scuola per un colloquio. Di tutto è data immediata comunicazione al dirigente scolastico e al consiglio di classe, al fine di definire soluzioni specifiche condivise

### **Il consiglio di classe:**

- stabilisce strategie di intervento, concordando comportamenti coerenti per prevenire e/o reprimere comportamenti prevaricatori o violenti, favorire un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie
- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti, la conoscenza e l'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile

### **Il Collegio Docenti:**

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre agenzie del territorio o in rete con altre scuole, per la realizzazione delle linee definite nel piano Antibullismo d'Istituto, valorizzando l'esperienza e apportando periodicamente le necessarie innovazioni

### **I collaboratori scolastici:**

- partecipano attivamente ai percorsi ed alle iniziative messe in atto nella scuola per la promozione del benessere degli studenti e la prevenzione del disagio;
- nello svolgimento delle attività di vigilanza collaborano fattivamente al mantenimento di un buon clima relazionale

### **I genitori:**

- acquisiscono la conoscenza e la consapevolezza dell'esistenza e della gravità del fenomeno
- stabiliscono o riattivano canali di dialogo franco ed aperto con i propri figli, nella consapevolezza della difficoltà rappresentata dall'età evolutiva in cui essi si trovano
- rivedono con loro l'organizzazione del tempo scuola e del tempo libero, assicurandosi che in quest'ultimo siano esposti il meno possibile alla solitudine e alla mancanza di occupazioni dotate di senso
- percepiscono i docenti e il dirigente scolastico come alleati nel processo educativo, stabilendo con gli stessi confronto e collaborazione corretti e costruttivi
- di fronte alla possibilità che il proprio figlio sia coinvolto a diverso titolo in episodi di bullismo, stabiliscono tempestivamente la collaborazione con la scuola, anche accettando l'eventuale sanzione come un'opportunità di modificazione positiva e crescita del proprio figlio

### **Gli studenti:**

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale nelle classi; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti

## **Come e quando applicare sanzioni disciplinari?**

Gli episodi di bullismo accertati devono essere subito sanzionati, privilegiando il ricorso a sanzioni disciplinari di tipo riparativo, convertibili in attività a favore della comunità scolastica, anche in conformità con quanto indicato nella direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione n. 16 del 5 febbraio 2007 e nello Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria– d.P.R. 21 novembre 2007 n.235 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al d.P.R. 24 giugno 1998 n. 249"(Testo in vigore dal 2 gennaio 2008).

Le competenze in materia disciplinare, se il comportamento trasgressivo è previsto dal regolamento disciplinare d'Istituto, redatto in conformità alle norme sopraindicate, spettano al Consiglio di classe.

Le sanzioni disciplinari irrogate dalla scuola non sostituiscono né sono sostituite da eventuali sanzioni penali, se il comportamento violento e prevaricatore si configura come reato, né quelle civili per eventuali danni ingiustamente causati a cose o a persone; queste ultime colpiscono i genitori dei minori che hanno causato tali danni (responsabilità civile oggettiva) o gli adulti che li hanno in custodia.

Gli insegnanti hanno una posizione analoga, ma non identica a quella dei genitori. Perché vi sia responsabilità dell'insegnante, l'atto illecito deve essere commesso dall'allievo durante il tempo in cui è sottoposto alla sua vigilanza (art. 2048, 2° comma cod. civ.). Come il genitore, l'insegnante può liberarsi da responsabilità soltanto dimostrando di non avere potuto impedire il fatto. Un'ipotesi tipica di responsabilità dell'insegnante si ha quando il fatto si verifica mentre egli si è allontanato dalla classe. Ma la vigilanza dev'essere assicurata all'interno della struttura scolastica anche fuori dalla classe e spetta alla direzione dell'istituto scolastico fare in modo che gli studenti siano adeguatamente seguiti per tutto il tempo in cui si trovano all'interno dell'istituto stesso. Com'è noto alla responsabilità dell'insegnante si affianca quella dello Stato (art. 28 Costituzione), naturalmente allorché l'istituto scolastico sia statale. Il danneggiato può agire indifferentemente contro l'insegnante o contro lo Stato; di fatto, risponde sempre lo Stato, che può poi rivalersi contro l'insegnante, se questi ha agito con dolo (intenzione) o colpa grave (violazione grave dei doveri che incombono su di lui).

## **Quando la scuola non può agire da sola**

Quali sono gli estremi per procedere alla denuncia penale o alla segnalazione all'Autorità giudiziaria?

### **La denuncia per reati procedibili d'ufficio**

I pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio hanno l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferire, la notizia di ogni reato procedibile d'ufficio (sono tali quei reati in cui non vi è bisogno della denuncia da parte della persona offesa perché l'Autorità giudiziaria possa procedere, risultando sufficiente che al magistrato pervenga la notizia di reato). di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio (art. 331 codice procedimento penale).

Un analogo obbligo, detto di referto, hanno gli esercenti una professione sanitaria che prestano la loro assistenza od opera in casi che possono presentare i caratteri di un delitto per il quale si debba procedere di ufficio (art. 334 cod. proc. pen.).

La denuncia e il referto rappresentano un preciso obbligo di legge e la loro omissione costituisce reato (artt. 361, 362, 365 cod. pen.).

Essi devono essere fatti anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito (art. 331 cod. proc. pen.).

### **I soggetti obbligati alla denuncia**

Soggetti obbligati alla denuncia sono i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio.

Vi rientrano, pertanto, anche gli operatori scolastici, sia il personale docente che quello amministrativo.

Turbigo, 12 maggio 2010

La FS sul Disagio